

LETTURE DELLA DOMENICA (18/10/2026)

* VENTINOVESIMA DEL TEMPO ORDINARIO – Questi nostri commenti vi possono essere utili soltanto dopo aver ascoltato le letture o, ancora meglio, avendo sotto gli occhi i brani biblici.

> **PRIMA LETTURA: ISAIA 45,1.4-6** – Oggi leggiamo/ascoltiamo un oracolo di quel profeta che gli studiosi chiamano **Secondo Isaia**: poeta raffinato, uomo colto, **teologo geniale**, ha saputo scorgere il piano di salvezza di Dio al di là di ciò che per altri erano solo semplici eventi.

Nel brano odierno egli rivela quello che il Signore sta per compiere in favore del suo popolo. E' sorto un nuovo astro, il re dei Persiani **Ciro**, l'abile condottiero che conquista e sottomette tutti i regni dell'Asia Minore e dell'Oriente, Babilonia compresa. **Ciro emana un editto (538 a.C.) nel quale si presenta come il salvatore degli oppressi**; ordina infatti che siano liberati tutti i deportati i quali possono ritornare nella terra dei padri e praticare la loro religione.

Dopo questa pur breve introduzione storica, è facile comprendere l'odierna lettura dove **il Signore – per bocca di questo profeta – presenta Ciro come suo eletto** e lo destina a governare il mondo. Poi, come avviene negli oracoli di intronizzazione di un re, Dio si rivolge direttamente al nuovo sovrano: *“Io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca...”*.

Attenzione! La presentazione di Ciro si rivela elogiativa sin dall'inizio con il titolo **“eletto”**, nel significato di **“consacrato”**, **“unto”**. La parola evoca e sintetizza tutte le attese di Israele. Lo capiamo meglio se traslitteriamo il termine dall'ebraico, ottenendo l'italiano **“messia”**, e dal greco, ottenendo **“cristo”**. Quindi il solenne titolo che apparterrà in senso pieno solamente a Gesù di Nazaret qui, sorprendentemente, è riservato a un re pagano, a Ciro il persiano!

Il profeta sta facendo una lettura teologica della storia: non gli importa sapere se Ciro ha agito per motivi politici, per interessata diplomazia o per altra “ragion di stato”. Il Dio di Israele è un Dio sopranazionale, senza limiti territoriali, perché lui solo *“è il Signore e non c'è alcun altro”*. La solenne professione dell'unicità di Dio e della sua potenza ridimensiona ovviamente la figura di Ciro, in quel momento sovrano incontrastato del mondo antico, che viene ridotto a un semplice, anche se provvidenziale, strumento. Chi sta al centro è Dio, è solo lui il vero regista della storia!

> **SALMO RESPONSORIALE – Grande è il Signore e degno di ogni lode** – Il salmo di riferimento è il 95 (96). Abbagliato dallo splendore della gloria di Dio, le prime reazioni del credente sono la gioia, la meraviglia e l'entusiasmo che esplodono nel canto.

Tutti sono invitati a partecipare alla lode: il cielo, la terra, il mare, gli alberi, le famiglie di ogni popolo. Unici a essere esclusi gli idoli, che sono “un nulla”. Che serenità di fede in questo salmo!

> **SECONDA LETTURA: 1 TESSALONICESI 1,1-5b** – Mi emoziono sempre quando ritrovo questo brano... sono le prime parole del Nuovo Testamento! Paolo le ha scritte nel 50/51 d.C., quando era a Corinto. Pensate: Cristo è morto da appena una ventina d'anni e per avere le prime parole dei Vangeli bisogna attendere altri 20/25 anni!

Stando al racconto degli Atti degli Apostoli, **Paolo** aveva dovuto lasciare in fretta la comunità di Tessalonica, che aveva fondato da poco; perciò **era preoccupato, perché era convinto di aver lasciato inevitabilmente una comunità fragile**, non salda nella fede. Tra l'altro, deluso dai suoi tanti insuccessi nella predicazione, era tornato alla professione di costruttore di tende (si limitava a predicare in sinagoga solamente di sabato, come da tradizione).

Ma un giorno ecco giungere da Tessalonica i compagni di fatiche apostoliche **Sila e Timòteo** che portano notizie sorprendenti: la comunità si era sviluppata, era cresciuta rigogliosa ed **era diventata un modello di fede** e di pratica della carità fraterna; e affrontava con coraggio la persecuzione e le vessazioni dei non credenti. Paolo riprende vigore e ottimismo, decide di tornare ad annunciare il vangelo a tempo pieno e inizia a scrivere, felice ed emozionato, una lettera ai tessalonicesi, anche a nome di Sila e Timòteo. Vuole elogiare quell'inatteso progresso spirituale in cui scorge ovviamente l'opera di Dio e la potenza dello Spirito. E' così che nasce il primo libro del Nuovo Testamento.

Da notare il saluto **“grazia e pace”**, saluto greco ed ebraico insieme, che sarà una costante in tutte le sue lettere. Per altre 4 domeniche leggeremo/ascolteremo brani della 1a Lettera ai Tessalonicesi.

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)